

AS

PARADISO TERRESTRE

Il mio paradiso terrestre è il luogo in cui ho lasciato una parte del mio cuore: la casa di mia zia (che è affiancata a quella di mio nonno). Quel posto l'ho sempre visto con dei begli occhi grazie alle persone che ci abitavano e ai bei momenti passati. Ogni volta che apro la porta d'ingresso "vedo" mio zio: è morto a 55 anni alla fine del 2019 in modo completamente inaspettato. Ora sta riposando nel suo paradiso ma comunque quella casa rimarrà per sempre sua. Infatti la considero anche il mio paradiso perché con lui io stavo bene, mi sentivo al sicuro ed ero libera da ogni pensiero e non voglio che un posto che mi stava tanto a cuore diventi cenere di un brutto ricordo.

Ora quel prezioso spazio fonte di ricordi è disabitato, anche se io ci entro spesso, perché da quando è successo quella tragedia mia zia non ci ha più vissuto, ma non c'è una cosa che sia cambiata da quel giorno. Quando ci entro il colore brillantinato dei muri mi ricordano la luce dei suoi occhi e le stelle del cielo. Riesco a sentire attraverso i muri la sua voce rassicurante come se fosse stata custodita gelosamente quanto un tesoro. Mentre il parquet consumato mi ricorda il rumore dei suoi passi accompagnati dallo scoppiettio del fuoco della stufa. Il tappeto dai colori smorti davanti alla stufa mi fa venire alla mente tutte quelle sere che, da piccola, facevo la torre di regoli con lui. La bella tavola in legno intarsiato della cucina mi ricorda quelle belle mangiate soddisfacenti con il sole, che attraversava il vetro della finestra come un filo di lana, o con la luna che con il suo leggero manto lucente illuminava il paesaggio. Dalle pentole si innalzava un profumino imparagonabile e inebriante. Ed ecco la stanza in cui mio zio poteva rimanere in santa pace: io la chiamo "lo stanzino delle confusioni", anche se in realtà di confusione ce n'è ben poca. Qui c'era il suo amatissimo divano blu con la tv sospesa come una foglia attaccata ad un ramoscello. Mi ricordo che quando si addormentava in quel comodo divano insieme a Wicky, il mio buffo e amatissimo cane, io andavo a fargli il solletico ai piedi mentre russava e lui non si arrabbiava mai nonostante io lo svegliassi.

Ed infine passiamo alla camera da letto dei miei zii. Mi ricordo che quando dormivo in quel letto, mia zia d'inverno accendeva lo scaldabagno e io mi rannicchiavo sotto le coperte come un riccio. Negli specchi vedo ancora l'immagine riflessa di mio zio e anche se il vetro dello specchio è freddo solo l'idea di ricordarlo, anche se attraverso una superficie, mi riempie il cuore di calore.

Questo posto rimarrà sempre un ricordo concreto come un vero e proprio paradiso terrestre.